



This is a repository copy of *Carestia, maltempo e alleanze politiche: Siena e Manfredi di Sicilia tra 1257 e 1261*.

White Rose Research Online URL for this paper:

<https://eprints.whiterose.ac.uk/205849/>

Version: Published Version

Article:

Zanetti Domingues, L.L. orcid.org/0000-0002-9544-0804 (2022) *Carestia, maltempo e alleanze politiche: Siena e Manfredi di Sicilia tra 1257 e 1261*. Quaderni di storia medievale e di diplomazia dell'Università degli Studi di Milano, 7. ISSN 2611-318X

https://doi.org/10.17464/9788891932396_07

Reuse

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike (CC BY-SA) licence. This licence allows you to remix, tweak, and build upon the work even for commercial purposes, as long as you credit the authors and license your new creations under the identical terms. All new works based on this article must carry the same licence, so any derivatives will also allow commercial use. More information and the full terms of the licence here: <https://creativecommons.org/licenses/>

Takedown

If you consider content in White Rose Research Online to be in breach of UK law, please notify us by emailing eprints@whiterose.ac.uk including the URL of the record and the reason for the withdrawal request.



eprints@whiterose.ac.uk
<https://eprints.whiterose.ac.uk/>

IL FUOCO E L'ACQUA

Prevenzione e gestione dei disastri ambientali
fra Medioevo e Età Moderna

A CURA DI GIULIANA ALBINI – PAOLO GRILLO – B. ALICE RAVIOLA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**Carestia, maltempo e alleanze politiche:
Siena e Manfredi di Sicilia fra 1257 e 1260**

di Lidia L. Zanetti Domingues

in *Il fuoco e l'acqua.*
Prevenzione e gestione dei disastri ambientali fra Medioevo e Età Moderna

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788891932402

ISBN (edizione digitale) 9788891932396

DOI 10.17464/9788891932396_07

Il fuoco e l'acqua.
Prevenzione e gestione dei disastri ambientali fra Medioevo e Età Moderna
Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VII
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>
ISSN 2612-3606
ISBN 9788891932402 (edizione cartacea)
ISBN 9788891932396 (edizione digitale)
DOI 10.17464/9788891932396_07

Carestia, maltempo e alleanze politiche: Siena e Manfredi di Sicilia fra 1257 e 1260

Lidia L. Zanetti Domingues
Vrije Universiteit Amsterdam
l.l.zanetti.domingues@vu.nl

Nel caso di Siena, le fonti per analizzare gli effetti della grande eruzione del vulcano indonesiano Samalas nel 1257, al centro del convegno di cui si pubblicano qui gli atti¹, su questa città e il suo contado sono particolarmente ricche. Per quanto riguarda le fonti pubbliche, abbiamo la fortuna di poter consultare per questo periodo, con qualche lacuna, i documenti prodotti dalla Biccherna, l'organo che si occupava di gestire e registrare le entrate e le uscite del comune². Inoltre, la serie Consiglio Generale, che riporta i verbali dei consigli cittadini più importanti, quello cosiddetto 'della Campana' e quello del Popolo, è disponibile, benché pure con lacune, a partire dal 1249³. In questa sede non verrà analizzata per motivi di spazio la documentazione privata, che pure potrebbe fornire utili indicazioni sull'impatto dell'eruzione sulle varie categorie sociali e che sarebbe molto ricca per questo periodo⁴.

¹ Per una messa a punto sugli studi riguardo a questa eruzione vulcanica, alla sua datazione e al suo impatto sull'economia e la società dell'Eurasia v. BUFANIO in questo stesso volume.

² Su quest'organo dell'amministrazione finanziaria del comune di Siena v. BOWSKY, *The Finance of the Commune of Siena*, pp. 2-15.

³ REDON, *Le conseil général de la commune de Sienne*.

⁴ Tale documentazione consiste in un numero molto elevato (circa 17.000) di atti originali conservati perlopiù nel fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Siena, ai quali si possono aggiungere epistolari, qualche raro fondo di storia familiare e i documenti dell'Archivio Ve-

Il contesto storico in cui le conseguenze dell'eruzione del Samalas si fecero sentire su Siena richiede infatti di focalizzarsi sull'analisi della politica, interna ma soprattutto estera, della città toscana. A differenza di molte altre realtà comunali analizzate in questi atti, quali ad esempio Pavia o Bologna, lo scenario di questo contributo non è rappresentato tanto dal conflitto tra Popolo e *militēs*. A Siena infatti già dagli anni Quaranta del Duecento era stabilmente governata con la partecipazione dei *populares*, alla guida dei quali c'era negli anni di cui trattiamo il famoso Provenzano Salvani citato da Dante nella sua *Commedia*⁵. Al centro della vita politica c'era invece la rivalità tra la ghibellina Siena e la guelfa Firenze per ottenere l'egemonia sulla Toscana. Questo conflitto, e le lotte intercittadine dopo la morte di Federico II nel quale si inseriva, è il contesto in cui si presentarono le annate di maltempo legate all'eruzione indonesiana.

Ripercorriamone brevemente le vicende fino all'anno 1257: la ripresa delle ostilità tra le due città toscane, storiche rivali, era avvenuta nel 1254. Gli insuccessi di Siena, insieme alla morte del suo alleato Corrado IV di Svevia, figlio di Federico II e re di Sicilia, indussero la città a trattare la pace con Firenze. Il 31 luglio 1255 i due comuni, con la pace di San Donato in Poggio, si giurarono un «eterno legame d'amore»⁶. Nonostante l'enfatica formulazione, dall'indomani di questa alleanza Siena cominciò a prepararsi per poter riprendere le ostilità con la rivale al più presto, inaugurando ad esempio un programma di fortificazioni che la impegnò fino al 1259⁷. Queste vicende belliche si svolsero in anni nei quali tutta la Toscana fu investita da un decennio di carestie, che durò dal 1248 al 1256⁸. Secondo Enrico Fiumi, essi si qualificarono come «uno dei periodi peggiori per l'alimentazione di età comunale»⁹. Siena, così come le città vicine, mise in atto una serie di misure annonarie volte ad arginare la difficile congiuntura, e rafforzò quelle che risalivano a epoche precedenti. Per questo motivo, molti dei provvedimenti presi da altre città in occasione del maltempo causato dal Samalas erano già una consuetudine a Siena¹⁰. La dogana del grano e di altri generi alimentari considerati strategici, come olio, vino e sale, è attestata ad esempio per la prima volta per il periodo 1229-1231 e, nonostante per le farine essa fosse adoperata con parsimonia, la troviamo in operazione per quasi tutto il periodo esaminato

scovile di Siena. Per una descrizione più dettagliata della documentazione privata disponibile per la Siena del Duecento v. REDON, *L'espace d'une cité*, pp. 46-55.

⁵ RAVEGGI, *Siena nell'Italia dei guelfi e dei ghibellini*; sulla figura di Provenzano Salvani v. RAVEGGI, *Il "presuntuoso" Provenzano Salvani* e LUGARINI, *Il Ghibellino: Provenzano Salvani*.

⁶ *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, n. 581, p. 799; PAMPALONI, *I trattati stipulati dal comune di Firenze*, n. 66, p. 507.

⁷ *Biccherna 19 (primo semestre 1258)*, p. VII; *Cronaca senese dei fatti riguardanti la città e il suo territorio di autore anonimo del secolo XIV*, p. 56.

⁸ FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, pp. 472.

⁹ *Ibidem*, p. 476.

¹⁰ V. gli interventi di BERTONI, BORTOLUZZI, LUONGO e MOGLIA in questo volume.

in questo articolo¹¹. Lo stesso dicasi per il divieto di esportazione di granaglie al di fuori dei confini del *districtus*, introdotto anch'esso, e affidato a un'apposita magistratura, nei tardi anni Venti del Duecento. Nello stesso anno furono creati anche i *domini mugnariorum*, ufficiali preposti al controllo dei mulini e della panificazione, che sono ben attestati anche per il nostro periodo¹². Per fare un ultimo esempio della precocità della regolamentazione annonaria a Siena, il comune si era assicurato il controllo di dodici mulini, in comproprietà con l'Abbazia di Torri, presso Sovicille, fin dal 1245, e negli anni dell'eruzione ottenne pure la co-gestione di mulini dell'Abbazia di Sant'Antimo¹³. Nel 1256 la situazione alimentare tornò alla normalità, benché non sia dato sapere quale sia stato il ruolo delle nuove istituzioni e norme nel debellare la carestia. Un ruolo importante deve essere invece senz'altro assegnato alla pace con Firenze, che dal 1255 permise a Siena di impiegare le proprie risorse militari per l'espansione del contado in Maremma, regione che contava al suo interno aree relativamente fertili¹⁴. Già in novembre 1256 il Consiglio del Popolo decise di sospendere la *dogana blade*, a condizione di poterla reintrodurre prontamente nel caso i prezzi fossero aumentati nuovamente¹⁵. Nel mese di febbraio 1257 un verbale della stessa assemblea riporta inoltre che in città c'era «frumentum ad sufficientiam et alium bladum», nonostante i prezzi fossero rimasti elevati, problema riguardo al quale il consiglio intervenne fissando un prezzo massimo per lo staio di grano¹⁶. Il divieto di esportazione fu tenuto in vigore, forse per ricostruire le scorte del comune dopo un periodo così difficile, ma probabilmente anche per indebolire Firenze, teoricamente alleata di Siena ma per cui la popolazione provava una forte ostilità. La Maremma senese era infatti, negli anni in cui il raccolto era buono, in grado non solo di rifornire la città dominante, ma anche di esportare granaglie a Firenze, il cui territorio decisamente non era autosufficiente da questo punto di vista¹⁷. Le fonti indicano d'altra parte che furono fatte delle eccezioni al divieto in questo periodo, come indica la concessione fatta al comune di Arezzo, nell'aprile 1257,

¹¹ FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, p. 470, nota 196.

¹² DAMERON, *Feeding the Medieval Italian City-State*, p. 994.

¹³ Per Torri v. BALESTRACCI, *L'uso delle acque interne nel senese*, pp. 120-121; per Sant'Antimo v. *Biccherna 20 (secondo semestre 1258)*, p. VII. La letteratura sulla regolamentazione delle acque e dei mulini ad acqua nel senese medievale è particolarmente ricca, per via dell'importanza che l'approvvigionamento d'acqua ebbe in età premoderna per tale città sfavorita dalla sua posizione geografica. Sul tema, v. anche BALESTRACCI, *La politica di gestione delle acque*; ID., *Il controllo delle acque nel territorio senese*; CORTESE, *L'acqua, il grano, il ferro* e KUCHER, *The Use of Water and its Regulation in Medieval Siena*.

¹⁴ IMBERCIADORI, *Studi su Amiata e Maremma*, p. 72.

¹⁵ ASSI, *Consiglio Generale*, 7, f. 5v (1256 novembre 13).

¹⁶ *Ibidem*, 6, f. 88r (1257 febbraio 11).

¹⁷ PINTO, *Ordinamento colturale e proprietà fondiaria*, p. 273; ID., *La Toscana nel tardo Medioevo*, pp. 96-98, 140.

di far circolare del grano attraverso il territorio senese¹⁸. Questa concessione sembrerebbe rafforzare l'idea che Siena stesse deliberatamente escludendo Firenze dai suoi commerci di cereali.

La situazione mutò ancora una volta a partire dal giugno-luglio del 1257, quando a Siena si fecero probabilmente sentire le conseguenze del mutamento climatico causato dalle ceneri vulcaniche: la data così risalente in cui il maltempo si manifestò a Siena potrebbe avvalorare la teoria che, nella forchetta proposta per la datazione di questa eruzione del Samalas¹⁹, si debba preferire il 1256²⁰. Sia i volumi della serie Consiglio Generale che della Biccherna, infatti, usano apertamente per questo periodo il termine *caristia*, di cui non si serviranno più per il resto del periodo esaminato²¹. A tale congiuntura Siena rispose riprendendo e rafforzando gli ormai collaudati provvedimenti annonari che l'avevano aiutata a superare i precedenti periodi di penuria alimentare: il divieto venne regolamentato con maggiore severità, e soldati stipendiati dal comune furono mandati a pattugliare i confini per assicurarsi che fosse rispettato²²; ufficiali del comune andarono a requisire o comprare biade e frumento nel contado o nelle zone circostanti, come le contee Pannocchiesca e Ardenghesca²³; il comune centralizzò nelle proprie mani il commercio del grano, svolto in piazza del Campo e sorvegliato da soldati che, dopo la chiusura dei mercati, dovevano custodire le scorte affinché non fossero rubate²⁴. Furono presi in questi mesi anche provvedimenti straordinari, quali una distribuzione di denaro ai poveri vergognosi, cosa che avveniva solo nei momenti di crisi più accentuata²⁵; oppure, ancora più inusuale, l'aumento degli stipendi di ufficiali quali il podestà o i nunzi del comune «occasione caristie»²⁶. Per fare fronte alle spese per acquistare più grano per la popolazione il comune decise in giugno di imporre un prestito forzoso ai cittadini più abbienti: nel consiglio questi ultimi cercarono naturalmente di convertirlo in un prestito volontario, ma la tendenza ai prestiti forzosi prevalse sia

¹⁸ ASSi, *Consiglio Generale*, 7, f. 61v (1257 aprile 24).

¹⁹ LAVIGNE - DEGEAI - KOMOROWSKI - GUILLET - ROBERT - LAHITTE - OPPENHEIMER - STOFFEL - VIDAL - SURONO - PRATOMO - WASSMER - HAJDAS - SRI HADMOKO - DE BELIZAR, *Source of the great A.D. 1257 mystery eruption unveiled*.

²⁰ Come proposto da BAÜCH, *Chronology and Impact*, p. 223.

²¹ *Biccherna 18 (secondo semestre 1257)*, pp. 86, 140 («occasione caristie»); ASSi, *Consiglio Generale*, 6, f. 112 r, 1257 giugno 5 («caristia frumenti et bladi»).

²² *Biccherna 18 (secondo semestre 1257)*, pp. 77, 82-85.

²³ *Biccherna 17 (primo semestre 1257)*, pp. 132-133, 167, 214 (giugno 1257); *Biccherna 18 (secondo semestre 1257)*, pp. 91, 103, 110.

²⁴ *Ibidem*, p. 123.

²⁵ *Ibidem*, p. 127; BOWSKY, *The Finance of the Commune of Siena*, pp. 31-33.

²⁶ *Biccherna 18 (secondo semestre 1257)*, pp. 86, 140.

in questa occasione che in altre negli anni a venire in cui il comune si trovò a dover acquistare ingenti scorte di grano²⁷.

Il provvedimento più significativo preso da Siena fu però la decisione di inviare ambasciatori alla corte di Manfredi di Svevia, fratello del deceduto Corrado IV, che esercitava ormai sul regno di Sicilia un potere *de facto* con il titolo di Principe di Taranto²⁸. Il comune voleva infatti ottenere la concessione della *tratta*, ovvero la possibilità di acquistare ed esportare grano dal regno, da conseguirsi previo pagamento di un particolarmente oneroso *ius exiture*, corrispondente ad un terzo del valore della merce comprata²⁹. Potrebbe dunque sembrare che la situazione nella città toscana fosse diventata talmente disperata nel giro di pochi mesi da richiedere un intervento dall'esterno che era consueto per i Fiorentini, che infatti nello stesso periodo presero a rifornirsi di biade dalla Romagna, ma raramente sollecitato da Siena che, come accennato, tendeva a concepirsi come un ente autosufficiente dal punto di vista dei cereali³⁰. È possibile che la situazione sia parsa davvero talmente grave ai consiglieri senesi, nel luglio 1257, da richiedere il ricorso a quest'ultima risorsa³¹. Ci sono tuttavia indicazioni che, se anche questo fosse stato lo scopo iniziale dell'élite politica senese, presto la missione presso Manfredi assunse una coloritura diversa. Nel novembre dello stesso anno infatti Provenzano Salvani, il leader politico più importante della città, la cui influenza su Siena è stata interpretata come una forma di 'criptosignoria', si recò in Sicilia per un mese «pro factis communis Senarum secretis»³². Subito dopo anche Manfredi mandò un suo emissario in Toscana, come risulta da un pagamento di 25 lire a Cristofano Mancini, un uomo d'affari che aveva prestato al comune la somma in occasione di questa visita, registrata nello stesso volume della Biccherna³³. La combinazione tra missioni politiche e richieste di grano a Manfredi divenne una costante nel rapporto tra quest'ultimo e il comune di Siena fino almeno al 1259.

Risulta quindi legittimo chiedersi quali fossero le reali motivazioni dell'élite politica senese nell'avanzare queste richieste di grano al Regno di Sicilia. Già Da-

²⁷ ASSi, *Consiglio Generale*, 6, f. 112 r, 1257 giugno 5.

²⁸ *Ibidem*, f. 112v, 1257 luglio 31. Bisogna qui notare che ARIÁS, *I trattati commerciali della repubblica fiorentina*, p. 323, n. 1 e FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, p. 473, n. 208 (che segue Ariás) indicano, erroneamente, luglio 1256 come data della concessione della *tratta* a Siena. Sulla figura di Manfredi è ora disponibile la messa a punto di GRILLO, *Manfredi di Svevia*.

²⁹ PISPISA, *Il regno di Manfredi*, p. 239.

³⁰ DAVIDSHON, *Storia di Firenze*, p. 638, n. 1 (che cita ASFi, *Capitoli*, 29, f. 172v).

³¹ E a tale proposito v. i grafici riguardanti le spese per l'acquisto di grano effettuate dal comune tra il 1257 e il 1259 in BAUCH, *Chronology and Impact*, p. 215.

³² *Biccherna 18 (secondo semestre 1257)*, p. 157. Sulla 'criptosignoria' di Provenzano Salvani v. RAVEGGI, *Il "presuntuoso" Provenzano Salvani* (in particolare nota 3).

³³ *Biccherna 18 (secondo semestre 1257)*, p. 176.

vidsohn, nella sua *Storia di Firenze*, aveva formulato l'ipotesi che la carestia del 1257 fosse stata per Siena un'occasione di avvicinarsi a Manfredi anche dal punto di vista politico, senza destare preoccupazioni in Firenze³⁴. Quest'ultima città, alleata almeno in linea teorica con i senesi, non avrebbe certo gradito un tale nuovo avvicinamento alla dinastia di Svevia e al ghibellinismo, e avrebbe con tutta probabilità reagito aggressivamente contro una Siena ancora impreparata a riprendere la guerra. Un'analisi più approfondita e sistematica delle fonti, anche alla luce delle nuove scoperte riguardanti l'eruzione del Samalas, sembra apportare prove tangibili a sostegno di questa ipotesi; e soprattutto pare indicare come l'accesso al grano siciliano abbia rivestito per Siena non solo, e forse addirittura non tanto, un ruolo importante per l'approvvigionamento della popolazione della città e del suo contado, ma anche un mezzo per la negoziazione politica sia all'interno che all'esterno del proprio territorio.

Come sottolineato da numerosi studi, fino al 1259 Siena cercò di mantenere rapporti diplomatici cordiali con Firenze, come dimostrano i frequenti scambi di emissari tra i due comuni; Manfredi a sua volta non desiderava scatenare ostilità tra le città toscane, ma anzi fino alla fine del 1259 mantenne anch'egli i contatti con Firenze, e cercò forse pure di avvicinarsi ad essa, per ottenere influenza in Toscana in maniera se possibile incruenta³⁵. L'atteggiamento di iniziale prudenza del principe di Taranto, incoronato nell'agosto 1258 Re di Sicilia, traspare nelle parole di Saba Malaspina, che nel suo *Chronicon* descrive come all'incoronazione di Manfredi si presentarono emissari di alcune città di Toscana e Lombardia offrendo segni di fedeltà e devozione, che il nuovo re accettò con gioia; essi gli chiesero però anche aiuti militari contro i rivali comuni confinanti, che il sovrano invece rifiutò³⁶. Era chiaro che, vista la situazione, sia Siena che Manfredi non avrebbero potuto e voluto intavolare apertamente trattative politiche, ma avevano tutto l'interesse a mantenere rapporti commerciali che il cambiamento climatico causato dal Samalas rendeva niente affatto sospetti. Un segno che però Siena non stesse attraversando una fase estremamente critica dal punto di vista alimentare, nonostante l'indubbio peggioramento nei rifornimenti, è dato dal fatto che nell'estate 1258 la situazione di carestia sembri essere già rientrata, secondo le fonti. Non è chiaro se ciò sia avvenuto per l'afflusso di grano siciliano, o invece per le misure di regolamentazione del commercio di cereali, della molitura e della panificazione prese dal comune, delle quali si è parlato in precedenza. Ciò che è invece evidente dalle fonti è il fatto che nell'estate del 1258 il Consiglio del

³⁴ DAVIDSHON, *Storia di Firenze*, pp. 638; 647.

³⁵ JORDAN, *Les origines de la domination angevine*, pp. 173-203; DAVIDSHON, *Storia di Firenze*, pp. 674-675; BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti*, pp. 39-41.

³⁶ SABA MALASPINA, *Chronicon*, l. 1, cap. 8, p. 115.

Popolo di Siena liberalizzò ancora una volta il commercio di cereali nel territorio comunale, e annullò i processi contro coloro che erano stati accusati di contravvenire alle misure protezionistiche messe in atto in precedenza per superare la crisi³⁷.

Questo non impedì di proseguire le trattative politico-commerciali con il Regno di Sicilia: nel primo semestre del 1258, nel quale peraltro Siena acquisì anche il controllo di strategiche località maremmane³⁸, la Biccherna registra ulteriori missioni di mercanti e ambasciatori del comune presso Manfredi. Non solo: la parte relativa alle *acquisitiones* di denaro di questo volume registra un'entrata straordinaria dovuta proprio alla vendita di grano giunto dalla Sicilia che, come commenta l'editore moderno, Ubaldo Morandi, dovette essere venduto a prezzo maggiorato dal governo senese, «per via dei buoni rapporti con Manfredi»³⁹. In giugno una prima notizia riguardante un'entrata di 1410 lire per la vendita di quello che viene definito come «frumentum communis», che potrebbe essere legata all'acquisto nel meridione, è seguita appena dopo da 400 lire versate dalla compagnia dei Saracini

«in facto frumenti ex summa et quantitate 500 librarum ex compositione inter eos et Commune Senarum de frumento empto in regno Sicilie»,

e poi da 289 lire ricavate dalla vendita dello stesso grano siciliano a 10 soldi per staio, fatta da un privato per conto del comune⁴⁰. Queste informazioni, che corroborano l'ipotesi che la situazione di crisi del 1257 fosse rientrata, fanno pensare che, alle soglie della sua incoronazione, Manfredi avesse effettivamente venduto il grano meridionale a Siena a un prezzo di favore. Non è chiaro se questo comportamento fosse legato al fatto che il raccolto del 1258 fu buono in Italia Meridionale, e che quindi gli effetti dell'eruzione del Samalas sul Regno furono limitati. Il trecentesco *Chronicon Suessanum*, il quale riporta notizie sulla qualità del raccolto in Campania in quegli anni, fornisce infatti indicazioni contraddittorie⁴¹. Occorre ricordare che Manfredi era comunque incline ad accordare grandi facilitazioni agli operatori commerciali forestieri, nel caso intendesse ottenere in cambio alleanze politiche, e questo anche a costo di danneggiare i suoi stessi sudditi, come accadde in un trattato con Venezia nel quale il sovrano, per agevolare la

³⁷ ASSi, *Consiglio Generale*, 6, ff. 147r-v (1258 luglio 22-24).

³⁸ *Cronaca senese dei fatti riguardanti la città e il suo territorio di autore anonimo del secolo XIV*, pp. 56-57.

³⁹ *Biccherna 19 (primo semestre 1258)*, p. VIII.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 42, 56.

⁴¹ CAPASSO, *Historia diplomatica Regni Siciliae*, p. 127, n. 2.

città marinara, impedì agli abitanti del Regno il commercio di sale e bambagia nell'Adriatico⁴².

Questo atteggiamento da parte del sovrano risultò ancora più vantaggioso per Siena nella seconda metà del 1258, quando sembra che le conseguenze dell'eruzione si abbattono ancora una volta sulla città. La *Cronaca senese di autore anonimo*, di fine Trecento, informa che nel 1258 ci fu una

«meravigliosa e crudele piova che durò settembre, ottobre, novembre e dicembre (...) e fu l'anno charestia di molte cose e massime del grano e biadi, perché non si potette seminare»⁴³.

Ancora una volta le misure protezionistiche riguardo al commercio di grano e biade furono ripristinate, e quelle di regolamentazione annonaria, che erano rimaste in vigore per tutto questo periodo, furono rafforzate tramite la creazione di nuovi ufficiali comunali o l'attribuzione di maggiori competenze a quelli che già esistevano. Abbiamo così ufficiali «ad recipiendum et scribendum bladum apportatum Senas», quelli che si occupavano di assegnare polizze a coloro che portavano biade a macinare, un notaio «ad compellendum comunitates comitati ad apportandum bladum», dei soprastanti ai mercati, più numerosi custodi di notte del grano, e ufficiali deputati ad accusare coloro che non portavano il grano «in Campo Fori legaliter». Il fiorire di ruoli e provvedimenti è tale da non poter in questa sede elencarli tutti. Queste misure, unite alle nuove conquiste in Maremma, all'appoggio economico di Manfredi, e infine ai provvedimenti presi dal Consiglio del Popolo sotto la guida del Salvani, quali il più equo allibramento delle proprietà dei *milites* e degli enti ecclesiastici, misero ancora una volta Siena in condizione di superare la crisi⁴⁴. Non soltanto: i lavori per la fortificazione della città e di svariati castelli nel contado proseguirono, insieme alla costruzione di canali di scolo e fossi, forse legata alle abbondanti piogge dovute alla situazione meteorologica causata dall'eruzione indonesiana⁴⁵. Siena, a questo punto finalmente pronta a riprendere l'offensiva, accolse in questo periodo gli esuli ghibellini allontanati da Firenze, incrinando così apertamente il patto di San Donato in Poggio⁴⁶.

⁴² PISPISA, *Il regno di Manfredi*, p. 210; MORGHEN, *L'età degli Svevi in Italia*, p. 212.

⁴³ *Cronaca senese dei fatti riguardanti la città e il suo territorio di autore anonimo del secolo XIV*, p. 56; v. anche *Cronaca senese conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri*, p. 193.

⁴⁴ ASSI, *Consiglio Generale*, 6, ff. 35v (1256 luglio 24), 124r (1257 ottobre 10).

⁴⁵ *Biccherna 20 (secondo semestre 1258)*, pp. 29, 35-37, 49-50, 64-65, 106-108, 161 (sulle prese e le fovee di San Basilio e San Prospero).

⁴⁶ DAVIDSHON, *Storia di Firenze*, p. 662.

Nel maggio 1259 i rapporti tra la città e Manfredi furono ufficializzati tramite un atto formale di sottomissione da parte del comune⁴⁷; l'11 agosto dello stesso anno Manfredi ordinò l'invio a Siena del conte Giordano d'Anglano con un esercito di cavalieri tedeschi e meridionali.⁴⁸ Lo scopo dichiarato era quello di riportare la pace in Toscana e in special modo in Maremma, dove feudatari leali a Siena si stavano scontrando con quelli alleati con Firenze, ma è evidente che il nodo della questione fosse la lotta tra le due grandi città toscane. Nello stesso documento, in modo significativo, il re si rivolge a Siena con queste parole:

«cum civitatem vestram specialiter diligamus inter omnes alias Ytalie civitates, et eam velimus prosequi *gratia, muneribus et favore...*»⁴⁹.

L'occasione per i senesi di sperimentare la munificenza di Manfredi si presentò infatti presto. In maggio la missione diplomatica inviata in Sicilia per firmare la sottomissione aveva anche ottenuto il duplice risultato di chiedere al re di nominare un capitano del popolo per la città, e di richiedere un nuovo acquisto di grano. Il ruolo che questo nuovo carico di grano doveva avere per la città, che aveva ormai superato le fasi peggiori della carestia ed era pronta a combattere, viene chiarito da un episodio avvenuto una quindicina di giorni dopo, quando il Consiglio Generale si trovò a prendere provvedimenti contro forme di resistenza interne al comune ovvero, nelle parole della fonte, i «*multa verba que non videntur spectare ad honorem*» del comune, del Popolo e di re Manfredi⁵⁰. Oltre alle gravi pene comminate per questo tipo di insulti, vennero anche emanate leggi per limitare o proibire il porto d'armi e contenere l'accesso della cittadinanza a luoghi di ritrovo sociale quali le taverne⁵¹. Se quest'ultima misura fu giustificata tramite la volontà di impedire la pratica del gioco d'azzardo e gli atti di sodomia, è possibile che questa motivazione tradizionale celasse anche l'angoscia da parte del governo che tali luoghi potessero permettere la diffusione d'idee politiche pericolose. La presenza di esuli ghibellini e soldati stranieri nel territorio senese sembra, come suggerito ancora una volta da Davidshon⁵², aver destato preoccupazione e ostilità in parte della cittadinanza, spaventata dalle intemperanze degli armati. Provenzano Salvani prese la parola e consigliò di aspettare che i messi comunali tornassero dalla Sicilia con il grano prima di prendere provvedimenti, segno che riteneva che questo tipo di scambio con Manfredi potesse avere anche

⁴⁷ FRIEDL, *Die Urkunden Manfreds*, n. 71; SABA MALASPINA, *Chronicon*, l. 2, cap. 2, p. 122.

⁴⁸ FRIEDL, *Die Urkunden Manfreds*, n. 80.

⁴⁹ *Ibidem*. Corsivo mio.

⁵⁰ ASSi, *Consiglio Generale*, 8, f. 52r (1259 giugno 9).

⁵¹ ASSi, *Consiglio Generale*, 8, f. 57r (1259 agosto 29).

⁵² DAVIDSHON, *Storia di Firenze*, p. 667.

L'effetto propagandistico di rafforzare la popolarità del nuovo alleato presso i cittadini, mostrando i vantaggi tangibili di questo legame: il Re di Sicilia peraltro si rivelò anche in questo caso generoso, concedendo grano dal valore di 800 once d'oro ai Senesi per sole seicento once⁵³. I verbali parlano significativamente di «blada de Cicilia *concessa* comuni Senarum a domino Rege»⁵⁴.

Tuttavia, il grano di Manfredi tardò ad arrivare, anche perché il sovrano insisté per essere pagato in once d'oro anziché in lire senesi o fiorini, e il governo dovette affidare alle compagnie di Cristofano Mancini e Bellincione Cerretani il compito di comprare il metallo prezioso a nome del comune⁵⁵. La guerra che imperver-sava in Maremma rese inoltre problematico lo sbarco del grano siciliano nel porto di Talamone, situato in un'area coinvolta nelle operazioni militari, così che i pro-venti della vendita che il comune intendeva farne poterono essere realizzati solo in ritardo⁵⁶. Anche questa volta però le risorse del territorio senese si rivelarono adeguate a provvedere non solo alla popolazione locale, ma anche ai militi di Giordano d'Anglano e ai ghibellini fiorentini: le fonti rivelano infatti che, quando il comune si trovò nella necessità di comprare più grano per sfamare l'esercito, gli acquisti più sostanziali vennero fatti a Grosseto e ad Ischia di Castro, in Ma-remma, territorio che, evidentemente, nonostante le annate difficili aveva grano in eccedenza da vendere al consueto acquirente⁵⁷.

In conclusione, quest'analisi, che a causa dei limiti di spazio e della ricchezza del-le fonti non può essere del tutto esauriente, e che come già ricordato si basa su una disamina delle sole fonti pubbliche del comune, mostra comunque che le annate di maltempo legate all'eruzione del Samalas trovarono una Siena prepa-rata a gestire la situazione dalla carestia precedente, del 1248-56. Siena rivelò una notevole precocità e reattività nel prendere misure per limitare i danni di piogge e carestia sulla popolazione, ma non solo: la situazione sfavorevole venne volta a vantaggio della città in politica estera, fornendo l'occasione per avvicinarsi a Manfredi di Sicilia. Gli affari commerciali con il Regno si rivelarono per Siena uno strumento di negoziazione col nuovo alleato e con la sua stessa popolazione, cosa che fa di questa eruzione vulcanica un evento che, oltre ad avere importanti conseguenze economico-sociali, ebbe un profondo effetto sulla politica italiana del periodo⁵⁸.

⁵³ ASSi, *Consiglio Generale*, 9, ff. 2v-11v (novembre-dicembre 1259).

⁵⁴ *Ibidem*, f. 2v (1259 novembre 21). Corsivo mio.

⁵⁵ *Ibidem*, f. 2v (1259 novembre 21). Corsivo mio.

⁵⁶ *Ibidem*, f. 25v (gennaio 1260).

⁵⁷ *Ibidem*, ff. 110v, 114r, 130r (aprile-maggio 1260).

⁵⁸ Come sottolineato proprio riguardo ai rapporti tra Siena e Manfredi da GRILLO, *Manfredi di Svevia*, pp. 126-129.

MANOSCRITTI

Siena, Archivio di Stato (ASSi), *Consiglio Generale*, voll. 6 (01/01/1255- 23/12/1258), 7 (09/11/1256- 27/06/1257), 8 (11/12/1258- 30/12/1259), 9 (8/11/1259- 25/06/1260).

BIBLIOGRAFIA

- G. ARIÁS, *I trattati commerciali della repubblica fiorentina*, 1, Secolo XIII, Firenze 1901.
- D. BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti*, Bari-Roma 2017.
- ID., *Il controllo delle acque nel territorio senese tra XIII et XV secolo*, in *Pouvoir et édilité: les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, éd. par E. CROUZET-PAVAN, Roma 2003, pp. 419-438.
- ID., *La politica di gestione delle acque e dei mulini nel territorio senese nel basso medioevo, in I mulini nell'Europa medievale*. Atti del convegno di San Quirico d'Orcia, 21-23 settembre 2000, a cura di P. GALETTI - P. RACINE, Bologna 2003, pp. 287-302.
- ID., *L'uso delle acque interne nel senese nel Medioevo*, in *Incolti, fiumi, paludi. Utilizzazione delle risorse naturali nella Toscana medievale e moderna*, a cura di A. MALVOLTI - G. PINTO, Firenze 2003, pp. 117-141.
- M. BAUCH, *Chronology and Impact of a Global Moment in the Thirteenth Century. The Samalas Eruption Revisited*, in *The Dance of Death in Late Medieval and Renaissance Europe. Environmental Stress, Mortality and Social Response*, ed. by A. KISS - K. PRIBLYL, Abingdon-New York 2020, pp. 214-232.
- Biccherna 17 (primo semestre 1257) = Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna*, libro XVII, Siena 1942.
- Biccherna 18 (secondo semestre 1257) = Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna*, a cura di S. DE' COLLI, reg. 26°, Roma 1961.
- Biccherna 19 (primo semestre 1258) = Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna*, a cura di U. MORANDI, reg. 27°, Roma 1963.
- Biccherna 20 (secondo semestre 1258) = Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna*, a cura di S. DE' COLLI, reg. 28°, Roma 1965.
- Biccherna 22 (secondo semestre 1259) = Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna*, a cura di G. CATONI, reg. 30°, Roma 1970.
- W.M. BOWSKY, *The Finance of the Commune of Siena, 1287-1355*, Oxford 1980.
- Il Caleffo Vecchio del comune di Siena*, a cura di G. CECCHINI, II, Siena 1940.
- B. CAPASSO, *Historia diplomatica Regni Siciliae ab anno 1250 ad annum 1266*, a cura di R. PILONE, Battipaglia 2009.
- M.E. CORTESE, *L'acqua, il grano, il ferro. Opifici idraulici medievali nel bacino Farma-Merse*, Firenze 1997.
- Cronaca senese conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri*, in *Cronache Senesi* [v.], pp. 173-252.
- Cronaca senese dei fatti riguardanti la città e il suo territorio di autore anonimo del secolo XIV*, in *Cronache Senesi* [v.], pp. 39-172.
- Cronache Senesi*, a cura di A. LISINI - F. IACOMETTI, in *Rerum Italicarum Scriptores*², XV/6, Bologna 1931.
- G. DAMERON, *Feeding the Medieval Italian City-State: Grain, War, and Political Legitimacy in Tuscany, c. 1150-c. 1350*, in «*Speculum*», 92/4 (2017), pp. 976-1019.

- R. DAVIDSHON, *Storia di Firenze, volume 2: Guelfi e Ghibellini, parte 1: Lotte sveve*, Firenze 1969.
- Fedeltà ghibellina, affari guelfi: saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Due e Trecento*, I-II, a cura di G. PICCINNI, Ospedaletto 2008.
- E. FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, in «Archivio Storico Italiano», 117 (1959), pp. 427-502.
- C. FRIEDL, *Die Urkunden Der Deutschen Könige Und Kaiser. Siebzehter Band, Die Urkunden Manfreds*, unter Verwendung v. Vorarb. v. M. BRANDT, in *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, XVII, Wiesbaden 2013.
- P. GRILLO, *Manfredi di Svevia. Erede dell'imperatore, nemico del papa, prigioniero del suo mito*, Roma 2021.
- I. IMBERCIADORI, *Studi su Amiata e Maremma*, a cura di Z. CIUFFOLETTI - P. NANNI, Firenze 2002.
- M. KUCHER, *The Use of Water and its Regulation in Medieval Siena*, in «Journal of Urban History» 31 (4), May 2005, pp. 504-536.
- F. LAVIGNE - J.PH. DÉGÉAI - J.-C. KOMOROWSKI - S. GUILLET - V. ROBERT - P. LAHITTE - C. OPPENHEIMER - M. STOFFEL - C.M. VIDAL - SURONO - I. PRATOMO - P. WASSMER - I. HAJDAS - D. SRI HADMOKO - E. DE BELIZAR, *Source of the Great A.D. 1257 mystery eruption unveiled, Samalas Volcano, Rinjani Volcanic Complex, Indonesia*, in «Proceedings of the National Academy of Sciences», 110 (42), 2013, pp. 16742-16747, all'url <https://www.pnas.org/content/110/42/16742>.
- L. LUGARINI, *Il Ghibellino: Provenzano Salvoani tra mito e dimensione storica*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi* [v.], II, pp. 467-498.
- R. MORGHEN, *L'età degli Svevi in Italia*, Palermo 1974.
- G. PAMPALONI, *I trattati stipulati dal comune di Firenze nei secoli XII e XIII*, in «Archivio Storico Italiano», 123 (1965), pp. 480-523.
- G. PINTO, *Ordinamento culturale e proprietà fondiaria cittadina nella Toscana del tardo Medio Evo*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del Convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti*, 1, a cura di M. MIRRI et al., Firenze 1979, pp. 223-277.
- ID., *La Toscana nel tardo Medioevo. Ambiente, economia rurale e società*, Firenze 1982.
- E. PISPISA, *Il regno di Manfredi: proposte di interpretazione*, Messina 1991.
- S. RAVEGGI, *Il 'presuntuoso' Provenzano Salvoani e il Popolo di Siena*, in *Le signorie cittadine in Toscana: esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a cura di A. ZORZI, Roma 2013, pp. 19-31.
- ID., *Siena nell'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi* [v.], I, pp. 29-62.
- O. REDON, *L'espace d'une cité. Sienne et le pays siennois (XIIIe-XIVe siècles)*, Rome 1994.
- Ead., *Le conseil général de la commune de Sienne au milieu du XIIIe siècle. Laici et iudices*, in *Liber largitorius: études d'histoire médiévale offertes à Pierre Toubert par ses élèves, réunies par D. BARTHÉLEMY - J.-M. MARTIN*, Genève 2003, pp. 173-194.
- SABA MALASPINA, *Chronicon*, a cura di W. KOLLER - A. NITSCHKE, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXXV, Hannover 1999.

TITLE

Carestia, maltempo e alleanze politiche: Siena e Manfredi di Sicilia fra 1257 e 1260

Famine, Bad Weather and Political Alliances: Siena and Manfredi of Sicily between 1257 and 1260

ABSTRACT

La carestia che flagellò l'Europa nel periodo 1257-1260, causata dall'eruzione del vulcano indonesiano Samalas, viene analizzata in questo contributo dal punto di vista delle fonti pubbliche senesi. Ciò che emerge è il fatto che la città toscana, rispetto ad altri comuni del nord Italia, si trovò pronta a gestire quest'emergenza per via delle misure di contrasto e prevenzione delle crisi alimentari che aveva messo in atto nel corso di una precedente carestia che aveva colpito la Toscana nel periodo 1248-1256. Siena riuscì inoltre a volgere l'emergenza a proprio favore nell'ambito della politica estera, utilizzando la necessità di acquistare grano dall'Italia meridionale come pretesto per avvicinarsi politicamente al ghibellino Manfredi di Sicilia senza dover rompere i rapporti con la guelfa Firenze, a cui i senesi erano legati da un trattato di alleanza. Questa constatazione mostra come lo studio della storia dell'ambiente può risultare utile non solo per analisi di natura economico-sociale, ma può avere risvolti anche nell'ambito della storia delle vicende politiche delle società del passato.

The famine that plagued Europe in the period 1257-1260, caused by the eruption of the Indonesian volcano Samalas, is analyzed in this contribution from the point of view of Sienese public sources. What emerges is that the Tuscan city, in comparison to other northern Italian communes, proved readier to manage this emergency because of the measures it had put in place to combat and prevent food crises during a previous famine, which had affected Tuscany in the period 1248-1256. Siena also managed to turn this emergency to its favor in the context of foreign policy, using the necessity to buy wheat from southern Italy as a pretext to get politically closer to the Ghibelline Manfred of Sicily, without having to break relations with its Guelph ally Florence. This observation shows how the study of environmental history can be useful not only for socio-economic analyses, but it can also have implications for the history of political events in past societies.

KEYWORDS

Siena, Toscana, Manfredi di Sicilia, Carestie; Comuni italiani, Storia dell'ambiente
Siena; Tuscany, Manfred of Sicily, Famines, Italian Communes, Environmental
History